

Martedì 23 settembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Milano, la ragazza, che ora ha 18 anni, ha raccontato di essere vittima del genitore fin da bambina

Padre violentava la figlia, arrestato «Niente paghetta se non stai con me»

L'uomo è un rappresentante di commercio di 40 anni. La giovane in un primo tempo non era stata creduta dai parenti. Ha deciso di dire tutto alla madre quando il padre le ha offerto 100mila lire per avere un rapporto sessuale.

Abusi sessuali su una bambina Fermato operaio

BELPASSO (CATANIA). Avrebbe abusato di una bambina di 11 anni, figlia di suoi conoscenti. Carmelo Gaudio, 57 anni, operaio di Belpasso, in provincia di Catania, è stato fermato ieri mattina dai carabinieri della compagnia di Paternò. L'accusa per lui è di violenza sessuale aggravata e atti di libidine violenta. Gli abusi sarebbero stati compiuti a casa della bambina. Gaudio, approfittando dell'assenza dei genitori, sarebbe più volte rimasto solo con la 11enne costringendola ad avere con lui rapporti sessuali. A rivelare le violenze è stata la stessa ragazza che dopo un lungo silenzio - si sarebbe confidata con il padre e la madre. Sono stati proprio i genitori a denunciare ai carabinieri Carmelo Gaudio. Le indagini sono state affidate al sostituto procuratore di Catania Francesco Puleio che oltre al fermo di Gaudio ha anche disposto la perquisizione della sua abitazione. Nell'appartamento dell'uomo sono stati trovati e sequestrati numerosi giornali pornografici e videocassette a luci rosse.

MILANO «È una cosa naturale, tutti i padri lo fanno con le proprie bambine». Aveva solo sei anni Cristina (un nome fittizio n.d.r.) quando si sentiva spesso pronunciare quella frase dal papà, che iniziava ad avere attenzioni particolari nei suoi confronti. Da allora, di anni ne sono passati undici. Lo strazio della ragazzina è cresciuto insieme a lei, mentre le argomentazioni del padre, col passare del tempo sono cambiate, insieme alle sue pretese. Fino ad arrivare a offrirle 100.000 lire se avesse acconsentito a un rapporto completo. E al suo rifiuto, nella speranza magari che potesse cambiare idea, l'ha costretta ad assistere alle performance erotiche con due delle sue amichette, entrambe consenzienti. Oggi, alla soglia del diciottesimo anno, grazie alla denuncia della mamma che ha permesso l'arresto dell'uomo, Cristina ha finito di subire le violenze sessuali del padre, ma non ha certo messo la parola fine alle sue sofferenze.

L'ennesima, terribile storia di violenza sessuale all'interno delle pareti domestiche, è avvenuta in una famiglia piccolo borghese, dicono i carabinieri del Nucleo operativo di Milano, che domenica mattina hanno fatto scattare le manette ai polsi dell'uomo. Padre rappresentante di commercio, madre impiegata, due figli. Un maschio di qualche anno più giovane di Cristina e lei, studentessa. Nell'appartamento sono state sequestrate una cinquantina di cassette pornografiche non ancora del tutto visionate e tre pistole regolarmente denunciate. Chissà. Forse anche la presenza di quelle armi può aver contribuito a scoraggiare le confessioni di Cristina prima, e degli adulti di famiglia, poi. L'uomo è descritto come molto autoritario, ma comunque non un violento. Almeno, non nell'accezione comune del termine. La sua violenza è stata anzitutto di carattere psicologico.

Quando Cristina è ancora piccola la piaga facendole credere che qualsiasi padre si comporta con le figlie

come si comportava lui. E in questo modo si guadagna la sua fiducia e il suo silenzio. Poi, col passare del tempo, quando Cristina comincia a capire che i rapporti padre figlia non vanno esattamente come lui pretende di farle credere, cambia registro, scioccando argomenti di un copione ormai tristemente noto nei casi di abuso sessuale sui figli. Dalle minacce di perdere l'affetto del genitore, all'avvertimento che nessuno avrebbe creduto alle sue parole, facendo leva sul pudore e sui sensi di colpa, che la povera vittima matura piano piano dentro di sé.

Poi, quando la figlia cresce - è il tempo delle piccole spese extra, dei desideri che aumentano - lui ne approfitta e promette di tagliarle la «paghetta» se dalla sua bocca uscirà una sola parola. Ed è ancora usando l'argomento del danaro, che tenta di convincerla ad avere un rapporto sessuale completo. Ma Cristina è già grandicella. Rifiuta. E il padre cambia tattica. Due delle sue amiche, coetanee, lo fanno senza farsi pregare. Anzi, sono assolutamente accondiscendenti. Tutto questo avviene durante le assenze della madre da casa. La donna lavora e sta fuori tutto il giorno, mentre l'occupazione del marito gli consente orari e spostamenti più elastici. Cristina ha il cuore gonfio. Tenta di accennare qualcosa alla nonna, ma lei pensa ai tratti di fantasia di bambine. Cristina frena. Dunque aveva ragione il padre? In silenzio continua a subire. E subisce fino al giugno scorso. A quella data la mamma, che finalmente viene a conoscenza della situazione, denuncia il marito ai carabinieri. Tutto avviene in sordina. E mentre gli uomini dell'Arma indagano, la donna fa in casa sola col padre. Per fortuna è estate e da un lato le vacanze, dall'altro viaggi dell'uomo, fanno sì che il papà di Cristina non nutra il minimo sospetto. Fino all'arresto di domenica.

Rosanna Caprilli

L'URAGANO NORA



MESSICO. Due donne si tengono per mano mentre attraversano con difficoltà una strada alluvionata dei quartieri bassi di Capo San Lucas. Ieri vento e pioggia hanno inferito sulla città della baia californiana: come spiegano i meteorologi, sono i primi effetti dell'uragano Nora.

I genitori di Sergio: «Dovete prenderli»

Omicidio in discoteca Indagati due giovani Cedono dopo un giorno di interrogatorio

VILLA SANTA MARIA (Chieti). Nella tarda serata di ieri erano ancora sotto interrogatorio gli otto coinvolti nell'omicidio di Sergio Zaccardi, il muratore di 22 anni strangolato domenica notte in seguito a una rissa tra bande rivali. Ma poco alla volta il muro del silenzio che all'inizio avevano opposto al magistrato si è via via sgretolato. Due sono i giovani le cui responsabilità sembrano ormai schiacciati. Sono Daniel Stanziani e Matteo Di Paolo, entrambi di Villa Santa Maria. L'accusa è di omicidio preterintenzionale aggravato. Gli altri sei rimangono invece indagati per rissa aggravata. Per i due giovani gli inquirenti non hanno chiesto provvedimenti restrittivi. Nella serata di ieri sono tornati a casa, ma ovviamente rimangono a disposizione della magistratura. Oggi, intanto, sarà effettuata l'autopsia sul corpo della vittima che potrebbe chiarire molti particolari sulle modalità dell'omicidio.

Nel corso della notte di lunedì gli otto giovani, che hanno un'età compresa tra i 18 e i 24 anni, erano stati tutti rilasciati. Ma prima di andarsene erano stati sottoposti al prelievo dei residui depositati sotto le unghie. Uno soltanto dei sospettati aveva rifiutato di farlo, evidentemente preoccupato di risultare positivo al test. Intanto, ieri mattina, alla procura di Lanciano è stato fatto il punto delle indagini alla presenza del procuratore Luigi Grilli, del sostituto Giuseppe Falasca, del tenente colonnello Antonio Bove, comandante del gruppo di carabinieri di Chieti e del capitano Francesco Cirillo, comandante dei carabinieri di Atesa. Tutti sono poi tornati sul luogo dell'omicidio avvenuto in corso Umberto I, a Villa Santa Maria, per nuovi rilevamenti.

I giovani hanno mantenuto fino all'ultimo un atteggiamento di reticenza ma le contraddizioni emerse nella ricostruzione fatta separatamente li ha scoperti. In particolare, sono apparsi differenti i racconti a

seconda dei gruppi di appartenenza. La rissa, stando alle prime testimonianze, è stata originata dal rifiuto della comitiva di cui faceva parte Zaccardi di una sigaretta ad una ragazza di Villa Santa Maria. Da questo episodio sono cominciate le prime scaramucce all'interno dell'agriturismo «Pietraspezza» dove era in corso la festa di compleanno. La rissa si è a quel punto trascinata fino al paese culminando con la morte di Sergio. Secondo gli amici di Zaccardi, provenienti da Castiglione Messer Marino, la morte dell'amico sarebbe stata causata da un vero e proprio agguato. Stando invece alle parole dei presunti aggressori, la vittima e i suoi amici (che non erano stati invitati alla festa) sarebbero giunti alle mani in seguito alla scoperta di alcuni danni subiti dall'auto di Zaccardi nel parcheggio dell'agriturismo.

I genitori di Sergio, tramite l'avvocato Giovanni Chiarella di Vasto, hanno fatto sapere che vogliono a tutti i costi che sia arrestato il responsabile dell'omicidio del proprio figlio. Anche il consiglio comunale di Villa Santa Maria è sceso in campo. Oggi si riunirà per esprimere il cordoglio della popolazione alla famiglia di Sergio, una riunione alla quale sarà presente persino il sindaco del comune di Castiglione, Emilio Di Lizia. Ma il claim non è dei migliori. In una intervista al Tg3, il primo cittadino di Villa Santa Maria Antonio Salvatore ha parlato dei giovani del suo paese come di coloro che sono stati «assalti». Sposando quindi la tesi dei «suoi ragazzi».

Sul tragico episodio di domenica è polemico il commento del cardinale Ersilio Tonini. «Diciamo schiettamente - ha detto l'alto prelato - quali sono i valori, le persone e i modelli che vengono esaltati nel nostro paese? E allora che si pretendono che i nostri ragazzi assistano soltanto senza diventare anch'essi fruitori di questi valori che vengono esaltati?».

Tranello per anziano

Corteggia ragazza Assassinato

POTENZA. Volevano punirlo per le sue ripetute «avances». Hanno finito per ucciderlo. Una «lezione» violenta e maldestra sarebbe stata la causa della morte di Michele Arcangelo Frescusa Sammartino, 67 anni, il cui cadavere seminudo è stato ritrovato in un bosco nei pressi di Campomaggiore, in provincia di Potenza, il 2 luglio scorso. Sono finiti in carcere cinque giorni fa, con l'accusa di omicidio preterintenzionale e rapina, Maria Garramone, 34 anni, e suo fratello Carmine, 23. Questa la ricostruzione dei fatti, confermata anche dalle testimonianze dei due Garramone e il fratello decidono allora di preparargli una trappola. La donna finge di accettare un incontro, dà appuntamento al pensionato in luogo poco frequentato e, a bordo della sua auto, lo porta nel bosco. Chiede per la prestazione, e ottiene, 50mila lire. Frescusa Sammartino comincia a spogliarsi quando, all'improvviso, Carmine Garramone salta fuori dal portabagagli, dove era rimasto, fino a quel momento, nascosto. L'anziano viene colpito con due calci allo stomaco e poi schiaffeggiato. Quei calci gli sono fatali. Il pensionato infatti, che già si sottoponeva a dialisi, riporta una grave lesione alla milza. Muore poco dopo a causa di una forte emorragia interna. I due accusati dell'omicidio hanno in buona parte ammesso i fatti che gli sono stati contestati. Fino all'ultimo però si sono dichiarati estranei alla morte dell'uomo, affermando di averlo solo voluto spaventare. L'autopsia, e alcune intercettazioni telefoniche, sembrano però inchiodarli.

Reggio Emilia, ha sparato al genitore davanti alla sorella

Uccide il padre e chiama il 113 «Mi sgridava per il lavoro»

Marco Bertoni, 38 anni, aveva difficoltà a trovare un'occupazione stabile e da anni aveva dei rapporti burrascosi con i familiari pur abitando con loro.

REGGIO EMILIA. Esce di casa, dopo una furiosa lite, e urla al figlio: «Domani ti denuncio». Il figlio impreca, corre a prendere una pistola, e torna dal padre scaricandogli addosso tre colpi, di cui uno mortale alla tempia. L'omicidio è stato compiuto domenica sera a San Polo d'Enza, un paese in provincia di Reggio Emilia. Qui da circa cinque anni, in via Don Pasquino Borghi 51, abitava Franco Bertoni 58 anni artigiano, assieme alla figlia Manuela di 24 anni e al figlio Marco di 38 anni. Ma tra Marco e suo padre non è mai corso buon sangue. Un rapporto teso e difficile. Litigavano spesso. In modo particolare Franco Bertoni non si rassegnava al fatto che il figlio non trovasse un lavoro fisso, non riuscisse a «sistemarsi». «Non ha voglia di lavorare» si sfogava spesso con gli amici. Marco ha sempre abitato con la sua famiglia, ma praticamente da «separato in casa»: nel seminterrato della casa aveva ricavato il proprio nido, due stanze e un bagno. Dopo essersi ritirato prematuramente dall'università, ha tentato una miriade di lavori. Da guardia giurata a necroforo, da animatore turistico a giardiniere. Tutti saltuari. Si stancava presto. Marco nel tempo libero suonava in una band musicale.

Domenica scorsa, l'ennesimo litigio col padre. In casa Franco Bertoni e sua figlia avevano appena finito di cenare. Poco prima delle 20 Marco li ha raggiunti, e sono subito volate parole grosse. Tanto che i vicini si sono immediatamente accorti della lite. Verso le 20.10 in via Don Pasquino Borghi si è sentita una porta sbattere. Marco stava scendendo, scuro in viso, le scale di casa. Suo padre Franco gli ha urlato: «Basta! Domani ti denuncio». Poi il silenzio per alcuni istanti. Tre colpi di pistola sono tuonati nell'aria immediatamente dopo. Marco era tornato nel suo seminterrato, aveva impugnato una pistola

(Walter 765 semiautomatica), ed aveva sparato tre volte contro suo padre. La sorella Manuela ha tentato, inutilmente, di fermare il fratello. Un proiettile ha colpito Franco Bertoni alla spalla destra, un altro lo ha ferito all'inguine, un terzo infine gli ha attraversato il cranio da parte a parte. Corpo in terra, al centro della sala, in un lago di sangue. L'omicida, resosi conto del folle gesto, ha chiamato poco dopo i soccorsi. «Ho ucciso mio padre, venitemi a prendere» ha detto al telefono. Sul posto sono immediatamente arrivati i carabinieri. La figlia Manuela, sotto shock, è stata accompagnata da alcuni vicini. L'omicida invece, dopo un lungo interrogatorio, verso le sette di mattina è stato condotto al carcere di Reggio Emilia. Nel seminterrato le forze dell'ordine hanno trovato un'altra pistola, una Beretta 38 Special, carica, e circa 150 proiettili. Le due armi erano regolarmente denunciate, solo per la detenzione, le munizioni invece no. Marco Bertoni non è titolare di nessun porto d'armi.

Il padre non accettava il fatto che suo figlio non si decidesse a trovare un lavoro fisso, a cambiare stile di vita. Franco Bertoni, che si occupava del montaggio di celle frigorifere, aveva fatto del lavoro, della «sicurezza economica» e della rettitudine le ragioni della propria esistenza. Ai suoi occhi Marco non aveva voglia di lavorare, si preoccupava solo della musica e di spendere soldi. Queste le radici delle incompatibilità. Ma resta quella frase, «domani ti denuncio», che lascia perplessi. A cosa era riferita? Una cugina della vittima ha detto che «in passato Franco aveva bloccato ed estinto un conto corrente, intestato anche a Marco, al quale suo figlio attingeva troppo copiosamente».

Massimiliano Villa

Anziane uccise Nuove prove contro tunisino

BARI. Due anelli d'oro e un orologio aggravano la posizione di Ben Mohamed Ezzelene Sebai. Il tunisino di 33 anni è sospettato di essere il serial killer delle anziane in Puglia. Per ora è accusato di due omicidi ma si indaga su altri cinque. Gli oggetti trovati nella sua abitazione di Cerignola, in provincia di Foggia, sarebbero appartenuti a Angela Sansone, 84 anni, uccisa a coltellate a Spinazzola, in provincia di Bari, il 27 agosto scorso. L'orologio era privo di una lancetta, uno degli anelli aveva subito una riparazione, l'altro era stato regalato all'anziana da una nipote. È stato così possibile riconoscerli. Le prove a carico di Sebai si aggiungono al ritaglio di giornale che riportava una mappa degli omicidi e a un altro anello che si pensa sia appartenuto a Maria Totaro, 75 anni, uccisa a Cerignola il 15 gennaio. Sebai era stato arrestato a Palagianello, in provincia di Taranto, il 15 settembre, dopo l'omicidio della 75enne Lucia Nico.

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON
A 18 E A 24 MESI

- La durata dei CTZ a 18 mesi inizia il 15 settembre 1997 e termina il 15 marzo 1999 e quella dei CTZ a 24 mesi inizia il 30 settembre 1997 e termina il 30 settembre 1999.
- I CTZ sono titoli «Zero-coupon», cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, rispettivamente, il 15 marzo 1999 e il 30 settembre 1999, le persone fisiche e gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96 riceveranno il valore nominale dei titoli stessi al netto della imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle 13,30 del 24 settembre. L'importo minimo di prenotazione è pari a lire 5 milioni. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 30 settembre.
- Ciascun prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. Il certificato globale può essere frazionato e le relative spese sono a carico del richiedente.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. 9.7.92 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.